

CACCIAPENSIERI

Il Tar ha deciso: 50 allodole stagionali

■ Il Tribunale amministrativo della Lombardia, dopo aver respinto nella seduta del 5 ottobre scorso la richiesta di sospensiva avanzata dalla Lac nei confronti della caccia all'allodola, aveva rimandato la decisione alla seduta collegiale del 26 ottobre. Nel corso di questa, il Tar Lombardia ha deciso di accogliere la domanda cautelare fissando il nuovo carnere giornaliero e stagionale dell'allodola nella misura indicata dall'Ispra di 10 capi giornalieri e 50 stagionali complessivi, riducendo così quanto previsto dal calendario venatorio regionale.

«Rilevato, nei limiti della sommaria cognizione, che l'impugnato decreto non tiene adeguato conto, ai fini della determinazione dei limiti all'attività venatoria concernente la specie dell'allodola, dei dati più recenti

sull'andamento della popolazione della stessa specie, in relazione anche ai prelievi effettuati dai cacciatori lombardi, relativi agli anni 2013-2016 (cfr. pag. 6 del doc. 5 della produzione regionale)» si legge nell'ordinanza «Ritenuto, pertanto, che ricorrono i presupposti per l'accoglimento della domanda cautelare ai fini di un motivato riesame; Ritenuto che, al fine di evitare l'indiscriminata e illimitata possibilità di espletare l'attività venatoria nelle more del disposto riesame, la disciplina del prelievo giornaliero e stagionale dell'allodola è da fissare nella misura prudenziale stabilita nel parere dell'ISPRA (10 capi giornalieri e 50 capi stagionali per ciascun cacciatore)». Non ci resta quindi che prendere atto della decisione del Tar sottolineando però ancora una

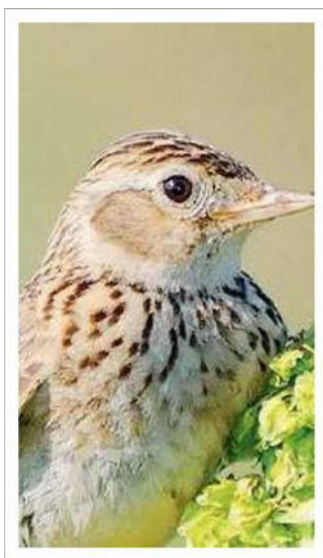
volta l'importanza della corretta segnatura del tesserino venatorio. Regione Lombardia fornisce infatti ad Ispra il totale dei capi abbattuti nella stagione precedente e della loro elaborazione viene poi stabilito il quantitativo giornaliero ed annuale. Se però gli abbattimenti non vengono segnati correttamente manca il dato fondamentale e non possiamo poi lamentarci se ci vengono ridotti i carnieri.

* Il Comune di Ghedi organizza nelle serate di lunedì 7 e 14 novembre un corso di formazione per ottenere la qualifica di operatore faunistico volontario per il controllo delle nutrie. Il corso si terrà presso la sala consiliare dalle 20.30 alle 22.30 e coloro che fossero interessati devono formalizzare l'iscrizione entro venerdì 11 novembre compilando

il modulo disponibile presso l'Ufficio Ecologia del Comune oppure scaricandolo dal sito www.comune.ghedi.brescia.it Il corso è rivolto soprattutto ad agricoltori e cacciatori interessati alle problematiche connesse alla presenza della nutria sul territorio comunale e che vogliono collaborare fattivamente all'attuazione del Piano Provinciale di eradicazione della specie.

* Venerdì 4 novembre dalle ore 14.30 all'hotel Continental di Cremona in piazza Libertà n.26 verrà ufficialmente presentato alle autorità competenti il Progetto di gestione conservativa della lepre nelle province di Cremona Pavia Lodi e Mantova interamente finanziato da Federcaccia Lombardia. //

A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA



Peso: 19%

Capanni da caccia e Torbiere, situazione carica di tensione

Iseo

È polemica sulla richiesta di effettuare una nuova valutazione di incidenza

■ Autorizzazioni ancora valide rilasciate dalla Provincia di Brescia in seguito alla valutazione d'incidenza prodotta nel 2014 e provvedimenti estemporanei non concordati: così i cacciatori del lago d'Iseo si trovano in contrasto con l'Ente Riserva Torbiere del Sebino e con la Regione Lombardia.

Le autorizzazione infatti sono valide fino al 2024 per i capanni da caccia nel lago e fino alla fine della stagione 2016-17 per quelli di terra. Michele Sorrenti, responsabile dell'Ufficio avifauna migratoria della Federa-

razione italiana della caccia e Domenico Bianchi, consigliere provinciale e rappresentante dell'Associazione cacciatori migratori acquatici, rispondono alla richiesta di un'ulteriore valutazione d'incidenza avanzata dall'Ente Riserva Torbiere del Sebino. «Lo "Studio d'incidenza" del 2014 ha visto l'Ente Riserva dare parere favorevole al mantenimento dei capanni da caccia al di fuori della zona di protezione speciale, poiché si dimostrava che non c'era impatto dell'attività di caccia sulle comunità di uccelli delle Torbiere. In pratica l'attività venatoria non influenza negativamente le presenze di uccelli, sia acquatici, sia terrestri, nell'area protetta - continuano i due esperti - non si capisce perché dopo due anni, senza al-

cun nuovo studio d'incidenza, in assenza di nuovi dati che smentiscano quelli utilizzati nel 2014, la Regione Lombardia chieda all'Ente Riserva dei chiarimenti e di procedere a nuova valutazione». // VE.MA.



Peso: 10%

Volo mortale di 80 metri nel dirupo «Cacciatori, allenatevi e studiate»

Tragica battuta nel Bolognese. I consigli di Federercaccia per evitare guai

Matteo Radogna

«**LA CACCIA** al cinghiale è molto organizzata e i comportamenti scorretti vengono puniti con l'allontanamento dalla squadra. Prima di andare in montagna, vengono formati gruppi di persone iscritti in appositi registri e esperti del territorio. Il responsabile della squadra accompagna il cacciatore nei luoghi di posta, in attesa che passi l'animale, e da questi punti non ci si dovrebbe spostare». Per Paolo Pini, membro dell'ufficio di presidenza nazionale di Federercaccia, ogni fase deve essere organizzata nei minimi dettagli. «Soltanto così si evitano rischi per l'incolumità delle persone».

Quanti sono gli incidenti dovuti alla caccia?

«Si parla di numeri variabili e molto contenuti, poche unità ogni anno. Il più delle volte non sono dovuti a cadute, ma a un errore nell'utilizzo del fucile. Un colpo che, accidentalmente, raggiunge un altro cacciatore. A vol-

te, purtroppo, c'è chi accusa un malore o viene colto da un infarto durante le battute».

Come si evita di farsi male?

«È basilare il rispetto delle regole. Bisogna osservare gli orari di caccia, le distanze dalle strade e dalle case. Evitare il buio è fondamentale: la luce aiuta a individuare altri gruppi e a aiutare un compagno in difficoltà. Del resto, i giubbetti colorati per i cacciatori, soprattutto in Emilia Romagna, sono obbligatori».

Basta questo?

«No, ci sono altre norme di sicurezza come muoversi con il fucile scarico nei punti di maggiore difficoltà. Per la caccia al cinghiale, ad esempio, il capo squadra dà precise indicazioni a tutto il gruppo. Anche i punti limite dove è possibile sparare. Il cacciatore, infine, deve essere preparato».

In che senso?

«Deve avere una preparazione fisica adeguata e soprattutto essere aggiornato. Certo, la tradizione è importante, ma al di là di questo non deve mancare una conoscen-

za approfondita di quello che si va fare. È necessario sapere maneggiare un'arma in modo appropriato».

I cacciatori spesso sono nell'occhio del ciclone...

«È un grave errore perché siamo un patrimonio della tradizione e del mondo rurale. I cacciatori sono degli 'equilibratori': quante volte sentiamo dire che bisogna controllare il numero degli ungulati. Per questo motivo, tante persone dovrebbero avvicinarsi alla caccia».

Anche i giovani?

«Sì, bisognerebbe che si avvicinassero a questa pratica. Perché i cacciatori rappresentano un presidio del territorio. Dispiace quanto qualcuno si fa male, ma proprio per questo è fondamentale rispettare le regole».

■ BOLOGNA

SARÀ L'AUTOPSIA a chiarire le cause della morte di Alvaro Puccetti, il 63enne, residente a Porretta nel comune montano in provincia di Bologna, di Alto Reno Terme, morto ieri mattina precipitando per ottanta metri in un dirupo. La vittima stava effettuando, insieme agli amici della squadra 'Il codino', una battuta di caccia al cinghiale alle pendici del Corno alle Scale nella frazione Gabba di Lizzano in Belvedere. La squadra si era divisa i compiti, e Puccetti doveva indirizzare gli ungulati verso le posizioni coperte dagli altri cacciatori pronti a sparare. Invece, forse per un malore o una distrazione, questo verrà stabilito dall'esame autoptico disposto dalla Procura di Bologna, il 63enne è precipitato nel dirupo. Gli amici non si sono accorti di nulla se non di un rumore di sassi che rotolavano. Trascorso un po' di tempo e non vedendolo più tornare i cacciatori si sono preoccupati e lo hanno cercato. Quando si sono accorti che l'uomo era in fondo al precipizio hanno immediatamente lanciato l'allarme. Sul posto si sono portati gli operatori del 118 e i volontari della squadra del Soccorso Alpino del Corno alle Scale. Dalla base modenese di Pavullo nel Frignano, intanto, è decollato l'elisoccorso con verricello il quale, soltanto dopo l'abbattimento di alcune piante è riuscito a calare il verricello con il medico di bordo e di un tecnico specializzato nel soccorso che hanno poi issato il cadavere del cacciatore.

Giacomo Calistri



I numeri degli incidenti? Si parla di cifre molto contenute, poche unità ogni anno



Peso: 68%

Fondi raccolti a Felizzano e già versati a Saletta di Amatrice

La cena vale 6.265 euro per i terremotati

VALENTINA FREZZATO
FELIZZANO

A Felizzano si contano poco più di duemila e trecento abitanti, ma il Comune è riuscito - in poco tempo - a raccogliere oltre seimila euro da destinare a Saletta, frazione di Amatrice duramente colpita dal terremoto. Questo grazie all'idea della giunta e alla generosità (inaspettatamente grande) delle associazioni e delle persone che abitano e frequentano il paese e che hanno partecipato, in massa, alla cena benefica e, poi, alla raccolta fondi.

L'obiettivo è stato pienamente raggiunto: la cifra, già consegnata in centro Italia con un bonifico eseguito il 31 ottobre, ammonta a 6.265,90 euro, per l'esattezza. Così alta

anche perché le spese per l'organizzazione sono state coperte dal fondo indennità della giunta (la metà delle indennità del sindaco Luca Cerri, del vicesindaco Alberto Dalchecco e dell'assessore Davide Deevasis sono versate già normalmente in un fondo per esigenze immediate del paese e interventi sociali) e dalle associazioni locali. Dieci in totale: Alpini di Felizzano, 7Torri, FelizzanOltre, Croce Verde, Avis, Asd Felizzano 1920, dalla bocciofila, da Federcaccia, Asd Armonia e Movimento, Gruppo Fai Felizzano. Così tutta la somma raccolta, netta, è stata consegnata alle popolazioni terremotate. Il destinatario del bonifico è stato il comitato Ricostruiamo Saletta che, commosso, ha subito ringraziato l'amministra-

zione alessandrina, precisando che i soldi serviranno per il progetto «Area Bimbi».

Colonna in attesa

Nel frattempo, è ancora in stand-by (e mobilitata) la colonna mobile della Protezione civile a San Michele, composta da più di cinquanta mezzi e 150 uomini; rimangono pronti in attesa che la Dicomac (Direzione Comando e Controllo) del Dipartimento nazionale ne disponga la partenza, per prestare assistenza a 250 persone.

Concerto a Piovera

Sempre parlando di solidarietà, domani al Castello di Piovera ci sarà un concerto jazz (dalle 21) di Klaus Savoldi Bellavitis (pianoforte e voce), or-

ganizzato dall'associazione culturale Castelpiovera per raccogliere fondi da destinare ad Amatrice. Ingresso 10 euro.

Saletta di Amatrice
È la località fortemente danneggiata dal sisma che Felizzano ha deciso di aiutare. Un bonifico è già stato effettuato: i soldi serviranno per finanziare il progetto «Area Bimbi»



Peso: 25%

SAN COLOMBANO

**TRA I VIGNETI
DELLA COLLINA
RIPRENDE LA CACCIA
AL CINGHIALE**

Riprende la caccia al cinghiale in collina. Lunedì si è tenuta la prima «girata» dei cacciatori banini abilitati alla selezione, ma nessun capo è stato abbattuto, e intanto si stanno organizzando anche uscite serali della polizia locale della Città Metropolitana di Milano insieme alle guardie volontarie venatorie per la caccia di selezione. A San Colombano lunedì mattina sono ricomparsi in collina i cartelli che segnalano le uscite dei cacciatori banini per il contenimento dei cinghiali. La caccia di selezione è avvenuta secondo la modalità consueta della girata, che prevede l'individuazione dei cinghiali in un'area ristretta, con possibilità di sparo solo in condizioni di estrema sicurezza. «Abbiamo individuato degli esemplari in un grosso incolto, ma con un solo cane non siamo riusciti a stanarli -

spiega il presidente dell'ambito di caccia Pier Borella -. I cinghiali continuano a frequentare la collina, e in gran numero, ma le condizioni meteo non sono ancora quelle ottimali per vederli. Aspettiamo che la vegetazione si ritiri un po' e che il cibo scarseggi nelle zone pianeggianti, e allora li rivedremo in piena collina». La caccia di selezione dei cinghiali è autorizzata da Regione Lombardia come già l'anno scorso in virtù del numero cospicuo di esemplari che si sono stanziati nella collina di San Colombano, causando già diversi incidenti e incontri fortuiti con cittadini di passaggio. Proprio per questo motivo, da Regione Lombardia è arrivato anche un decreto, valido fino alla fine di novembre, per le uscite di selezione di sera, proprio come avviene per altre specie infestanti. A eseguirle è la polizia locale della Città metropolitana di Milano, in collaborazione con le guardie venatorie volontarie dell'ambito di San Colom-

bano abilitate. «Abbiamo già svolto alcuni sopralluoghi e abbiamo visto almeno due gruppi numerosi di cinghiali, ma senza sparare perché non c'erano le condizioni di sicurezza»



Peso: 10%

AFRICA

La caccia agli elefanti ostacola il turismo

■ ■ ■ Nell'ultimo decennio i Paesi africani hanno perso 25 milioni di dollari all'anno in mancati introiti da turismo, a causa del bracconaggio che nello stesso periodo ha fatto sparire più di 100.000 elefanti. Secondo una ricerca pubblicata su «Nature Communications», circa 9 milioni di dollari sono andati persi in spese dirette dei turisti che non hanno potuto ammirare i pachidermi e 16 milioni in forniture alle imprese turistiche, che hanno avuto meno clienti. «Il succo del discorso è che il ritorno degli investimenti sulla salvaguardia degli elefanti è positivo in Africa», commenta Robin Naidoo, direttore dello studio.

dermi e 16 milioni in forniture alle imprese turistiche, che hanno avuto meno clienti. «Il succo del discorso è che il ritorno degli investimenti sulla salvaguardia degli elefanti è positivo in Africa», commenta Robin Naidoo, direttore dello studio.



Peso: 4%

Caivano, le guardie zoofile mettono in libertà 11 cardellini chiusi in gabbia

CAIVANO - Operazione contro il bracconaggio, in prima linea le guardie giurate zoofile e venatorie del nucleo di Napoli dell'Enpa. Il blitz in via Scotta. Trovati nel corso dell'intervento un ricevitore con all'interno 7 cardellini, appena catturati. Inoltre altri due cardellini erano legati sotto il ventre ed erano utilizzati come richiami per attirare gli stessi simili selvatici successivamente liberi. Sul posto anche i carabinieri. La fauna, complessivamente 11 cardellini, è stata liberata in luogo idoneo.



Peso: 2%

A Piovà Massaia si è discusso della difficile convivenza dell'animale con gli agricoltori

Si aggrava la minaccia dei cinghiali

Davvero gremito il salone polivalente di Piovà Massaia, sabato scorso, per il convegno "Il cinghiale e la difficile convivenza con l'agricoltore". Quasi 200 le presenze, tra amministratori, cacciatori, agricoltori e semplici cittadini, che hanno partecipato con grande attenzione all'incontro, moderato da Pierluigi Berta, sindaco di Rocca d'Arazzo, e si sono successivamente fermati per degustare l'ottima cena a base di cinghiale, cucinata dalla Pro Loco. Tantissimi i complimenti per il Commissario dell'Ambito Territoriale di Caccia AT1 Nord Tanaro e Sindaco di Piovà Massaia, Antonello Murgia, che ha voluto trattare un argomento spinoso ma di fondamentale importanza per questo territorio e sempre più attuale.

Ad introdurre, l'assessore regionale con delega ad Agricoltura, Caccia e Pesca, Giorgio Ferrero, il consigliere provinciale Francesco Marengo e il Vice Presidente ANCI Piemonte,

nonché Sindaco di Baldichieri, Gianluca Forno.

"Il problema dei cinghiali è una vera e propria piaga sociale, che va a colpire maggiormente gli strati più poveri della popolazione, come i piccoli agricoltori o i cittadini meno abbienti, che spesso si trovano l'automobile distrutta, magari un'utilitaria acquistata con grande fatica, e non sanno a chi rivolgersi"

ha dichiarato Murgia, mostrando immagini significative di questo problema, affrontato in modo specifico da Andrea Bovero, sindaco di Celle Enomondo e agente assicurativo, che ha spiegato i due tipi di polizza attualmente disponibili per ottenere dei risarcimenti.

"D'altra parte i cinghiali, se è vero che esistono dalla notte dei tempi - ha proseguito il Meneguz, docente presso il dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino - sono cresciuti in modo esponenziale negli ultimi anni. Se da un lato vi è, infatti, un aumento sia del riscaldamento terrestre, con inverni meno rigidi che permettono una migliore sopravvivenza della specie, sia della superficie boschiva sul territorio, dovuta ad un intervento agricolo da parte dell'uomo sempre meno massiccio; dall'al-

tra vi è un calo del numero dei cacciatori, anche dovuto ad una sensibilità in forte cambiamento, e una diminuzione della fame in Europa, prima causa di abbattimento di questa specie nei secoli passati".

Martina Pedrazzoli, agronomo presso l'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali, ha inviato la sua relazione sull'esperienza dell'Umbria e sulle prospettive per una valorizzazione economica della carne di cinghiale, tema poi ampiamente trattato da Maria Vittoria Riina, tecnico di laboratorio presso l'Istituto Zooprofilattico di Torino, Genetica e Immunobiochimica, che ha illustrato le grandi qualità di questa carne, meno grassa di quella del suino e ricca di omega 3 e omega 6, soffermandosi sulle possibilità di sviluppo della filiera.

Di grande interesse anche l'intervento di Giacomo Nicolucci, docente presso Università degli Studi di Urbino e consulente ANCI Nazionale, che ha concentrato l'attenzione sugli interventi di controllo della fauna selvatica e sugli aspetti giuridici. Numerosi i presenti che hanno posto domande o racconta-

to la loro personale esperienza a riguardo, primo fra tutti Fulvio Brusa, dirigente presso l'Istituto Zooprofilattico di Torino, che ha portato il suo punto di vista in ambito veterinario.

"In conclusione - ha affermato Murgia - è necessario creare una filiera in cui vengano coinvolti agricoltori e operatori commerciali per valorizzare maggiormente la carne di cinghiale".

> **Marinella Ferrero**



L'intervento dell'assessore regionale Ferrero



Peso: 33%

RUVO TRE CACCIATORI CAMPANI IN TRASFERTA CON UN RICHIAMO ACUSTICO ILLEGALE AVEVANO UCCISO 10 UCCELLI

Bracconieri sorpresi e denunciati dai forestali

ENRICA D'ACCIO

● **RUVO.** Dovranno rispondere di bracconaggio tre cacciatori, in arrivo dalla Campania, sorpresi dal Corpo forestale dello stato in territorio di Ruvo, nelle immediate vicinanze del Parco nazionale dell'Alta Murgia.

I tre, grazie a un richiamo acustico piazzato in un ulivo, avevano già abbattuto 10 uccelli quando sono intervenuti i forestali. Gli agenti del comando stazione di Ruvo erano impegnati in specifici controlli anti-bracconaggio.

Attratti dai continui spari, provenienti dalla località «Zio Venanzio», nell'agro di Ruvo, gli uomini del Cfs hanno fermato i bracconieri campani in flagranza. I tre cacciatori

avevano sistemato un richiamo acustico, a funzionamento elettromagnetico, su un albero di ulivo. Grazie al richiamo, che viene usato come allettamento per attirare gli uccelli selvatici, diversi esemplari di volatili affollavano la zona: almeno 10, fra ghiandaie, tordi e merli erano già stati abbattuti.

L'uso di versi di avifauna riprodotti artificialmente è tassativamente vietato dalla legge: tutti i richiami a funzionamento meccanico, elettromagnetico o elettromeccanico, con e senza amplificazione del suono, rientrano infatti fra i mezzi di caccia illegali. Di qui le tre denunce alla Procura di Trani e il sequestro del materiale: tre fucili, con relative carucce, il richiamo acustico e tutti gli esemplari già abbattuti.

Gli uccelli, e in particolare i tordi, insieme ai cinghiali, sono le specie maggiormente a rischio di bracco-

naggio in tutta l'area del Parco che si estende su 13 comuni fra la province di Bari e della Bat. La caccia è svolta sia come pratica sportiva sia come attività finalizzata al consumo e alla vendita degli animali uccisi. Anche per questo, il Corpo forestale dello Stato ha disposto specifici controlli, con tanto di appostamenti e pedinamenti, a tutela degli animali che popolano il Parco, cercando così di reprimere i fenomeni di bracconaggio.



RUVO Il materiale sequestrato dal Cfs



Peso: 17%

Il convegno promosso dai "Grilli dello Stretto"

Crimini e delitti contro gli animali

Sabato fari puntati sul fenomeno della "zoomafia"

Il meetup "Grilli dello Stretto" hanno presentato ieri il convegno sul tema "La nuova frontiera del crimine organizzato: la zoomafia", che si terrà sabato prossimo, dalle 9, nel Salone delle bandiere di Palazzo Zanca. Miliardi di euro, provenienti dallo sfruttamento animale, rimpinguano ogni anno i traffici delle più potenti organizzazioni criminali, italiane e internazionali. Corse dei cavalli, combattimenti tra cani, contrabbando di animali esotici, infiltrazioni nella gestione dei canili pubblici e privati, bracconaggio, pesca di frodo, macellazione clandestina e

vendita di carni infette, traffico di farmaci, false certificazioni sanitarie e furto di bestiame saranno gli argomenti sui verrà posta l'attenzione. Anche perché si parla di un giro di affari che consente alla mafia e alle cosche locali di proliferare, rafforzando potere economico e dominio sul territorio, nell'indifferenza della stragrande maggioranza delle istituzioni e della società civile.

Purtroppo, la zoomafia è un fenomeno criminale considerato, erroneamente, ancora oggi marginale nella lotta alla criminalità organizzata. Alla luce dei recenti fatti di cronaca, che vedono la città e la provincia di Messina terreno fertile per il proliferare dei reati di zoomafia, Davide Rizzo e

Jamila Kweder hanno illustrato ieri, nella Sala ovale del Comune, finalità e natura del convegno "La nuova frontiera del crimine organizzato: la zoomafia". Sabato, saranno il portavoce Francesco D'Uva, componente della commissione antimafia alla Camera, Ciro Troiano, criminologo e responsabile dell'Osservatorio nazionale zoomafia Lav, Vincenzo Di Marco, direttore Istituto zooprofilattico di Barcellona, e Anna Giordano, dell'associazione Man (Mediterranea per la Natura) i relatori dell'evento. ◀

**Corse di cavalli
combattimenti di cani
e bracconaggio
alimentano
un grande business**



Viale Giostra. Una corsa di cavalli ripresa dalle forze dell'ordine



Peso: 14%

LA TRAGEDIA DI PELLEGRINO LA CITTA' E' ANCORA SOTTO CHOC PER LA FINE DEL 31ENNE

Mattia Valdi, oggi l'autopsia I funerali si terranno in San Vitale

Prevista una grande partecipazione: Santa Maria Assunta troppo piccola

■ Dovrebbe essere eseguita oggi l'autopsia sul corpo di Mattia Valdi, il trentunenne salsese che ha perso la vita durante una battuta di caccia, domenica, nei boschi di Pellegrino. L'autopsia servirà a fare chiarezza su cosa sia stato esattamente a uccidere il giovane, se il proiettile che ha dapprima colpito un tronco, il quale ne avrebbe poi deviato la traiettoria sino a colpirlo all'inguine, o una scheggia di legno.

Dopo l'autopsia, dovrebbe essere rilasciata l'autorizzazione ai familiari per procedere con le esequie, che verranno celebrate nella chiesa di San Vitale, più capiente di quella di Santa Maria Assunta, la comunità della famiglia Valdi, che abita in via Patrioti, e quindi più idonea a contenere la folla che si prevede molto numerosa, per accompagnare nell'ultimo viag-

gio, Mattia.

Il funerale, che dovrebbe tenersi nel fine settimana, sarà concelebrato dal parroco di Santa Maria Assunta don Paolo Pacifici, da monsignor Piergiacomo Bolzoni, parroco di San Vitale e da don Renato Santi, parroco di San Giovanni in Contignaco. Intanto continuano le testimonianze per ricordare questo sfortunato giovane. Oggi ricorda Mattia, anche Gildo Cappucciati, noto personaggio salsese e vicino di casa della famiglia Valdi. «Abitiamo nella stessa casa, io al primo piano e Mattia con la famiglia al piano rialzato. Lo incontravo quasi due volte al giorno, al mattino mentre si recava al lavoro e a mezzogiorno, quando tornava per il pranzo. Era un giovane educato, sempre sorridente, non mancava mai di salutare, con fare gentile, quasi

timido. Non vederlo più è impensabile e mi riporta indietro di qualche anno fa, quando è mancato un mio nipotino di soli tre mesi, anche lui, di nome Mattia. E' una tragedia che colpisce tutti per come è avvenuta, però siamo certi della totale estraneità del papà Roberto e solo il destino ha voluto che un proiettile di rimbalzo colpisse Mattia».

Intanto in tutte le funzioni, nelle chiese e al cimitero, anche ieri, giornata dedicata alla memoria di tutti i defunti, i sacerdoti hanno invitato i fedeli a ricordare Mattia e a pregare per lui e per il suo papà. Dopo un diploma di perito agrario all'istituto Solari, Mattia Valdi aveva trovato lavoro nel settore meccanico e adesso lavorava alle dipendenze di un'azienda salsese che si occupa di macchine del caffè. Aveva una grande passione per

la caccia, Mattia, proprio come il padre Roberto, presidente del poligono di tiro di Pellegrino. Molto legati, padre e figlio, partecipavano insieme alle battute di caccia, ma erano appassionati anche di tiro al piattello. Gli amici, che hanno condiviso con Mattia e Roberto tanti momenti venatori, hanno sospeso le battute in segno di rispetto verso quel giovane.

«E' il lutto di tutti noi - hanno ricordato alcuni amici cacciatori - perché siamo come una grande famiglia. E adesso è venuto a mancare uno di noi, Mattia, quel giovane mite, sempre sorridente, così attento agli altri. Nei boschi, non sarà mai più come prima. Ma lui sarà sicuramente in un altro bosco, lassù, bellissimo, con alberi, fiori e pieno di luce». ♦ **S.L.**



Album di famiglia Mattia insieme al cognato Andrea Testa nel giorno delle nozze di quest'ultimo.



Peso: 28%

MONTE PORZIO

Il Comune, in difficoltà, ha deciso di fare cassa con la “casa dell’Armetta”

Guardie ecozoofile verso lo “sfratto”

Il Corpo lancia un appello agli altri Enti: «Dateci una struttura da cui operare»

di **MARCO CARONI**

In difficoltà economica, come tanti altri Comuni italiani, anche Monte Porzio Catone deve guardare al proprio bilancio. Con una delibera di Consiglio comunale approvata nei mesi scorsi, la maggioranza del sindaco Emanuele Pucci ha individuato anche la “casa dell’Armetta” tra quegli immobili comunali da dismettere per fare cassa. Una struttura, che si trova proprio al confine con Frascati, nella quale oggi sono ospitati lo sportello Antiusura, l’associazione “L’isola che c’è” e le Guardie ecozoofile. Proprio da quest’ultimo cor-

po, in servizio a Monte Porzio Catone dal 1998 ed in questi ultimi anni in grandi difficoltà per la mancanza assoluta di contributi proprio da parte dell’Amministrazione comunale, arriva l’appello al Comune per rivedere la propria posizione. “Le Guardie hanno manifestato la volontà di restare sul proprio territorio anche a proprie spese”, pur di mantenere un servizio attivo sul territorio nell’interesse dei cittadini e di tutto il contesto di salvaguardia”, dicono in una nota. “In questi anni sono stati compiuti numerosi interventi per reati di

bracconaggio, denunce per maltrattamento animali, di cui tanti interventi svolti in concorso con le altre forze di polizia, con una costante e preziosa collaborazione. Gli agenti inoltre, qualificati come Pubblici Ufficiali e svolgenti funzioni di polizia giudiziaria, sono anche operatori di Protezione Civile, così come previsto dalle disposizioni vigenti”. Un corpo volontario che insomma si dà un gran da fare con competenze specifiche.

“Purtroppo – dice però il vicesindaco ed assessore all’Ambiente Arianna Pelagaggi – la situazione del nostro Comune non con-

sente di conservare questo immobile. Pur rispettando il lavoro delle associazioni, non ce la facciamo a soddisfare le richieste di tutti. Abbiamo presentato alle Guardie la possibilità di spazi condivisi con altre associazioni, ma ci sono oggettive difficoltà che ben comprendo”.

La data ultima per la riconsegna delle chiavi è quella del 31 dicembre 2016: nel frattempo le Guardie lanciano un appello anche ai Comuni limitrofi nella speranza di ottenere un’altra struttura dalla quale operare.

“Purtroppo la situazione del nostro Comune non consente di conservare questo immobile. Non ce la facciamo a soddisfare le richieste di tutti”

Le chiavi della struttura vanno riconsegnate entro il 31 dicembre 2016. “Le Guardie hanno manifestato la volontà di restare sul proprio territorio anche a proprie spese - si legge in una nota - pur di mantenere un servizio attivo sul territorio nell’interesse dei cittadini e di tutto il contesto di salvaguardia”



■ Il vicesindaco Arianna Pelagaggi



Peso: 44%

ACCIARELLA

L'uomo era nel bosco al confine tra Latina e Nettuno quando è stato ferito

Colpito dai cacciatori, rischia l'occhio

Il 49enne stava cercando i funghi. Operato d'urgenza al Goretti per l'estrazione del pallino

di **DOMENICO ANTONELLI**

Aveva deciso di fare una passeggiata nel bosco dell'Acciarella - zona al confine tra i comuni di Latina e Nettuno - alla ricerca dei funghi. Proprio mentre stava osservando alcune specie ha sentito un colpo di fucile. Neanche il tempo di realizzare che ha perso la vista dall'occhio sinistro. Contemporaneamente con la mano ha toccato il viso ed ha notato del sangue. Non ha accusato molto dolore ma ha immediatamente capito che qualcosa non era andato per il verso giusto. Così ha camminato fino alla macchina, è rientrato a casa

ed ha chiesto alla moglie di essere accompagnato al pronto soccorso del Santa Maria Goretti di Latina.

Il terribile incidente è avvenuto lo scorso 30 ottobre. Sfortunato protagonista è A.R., un 49enne residente a Nettuno, che una volta arrivato nel nosocomio del capoluogo pontino è stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso, che hanno evidenziato come fosse stato colpito all'occhio da un pallino da caccia.

Per il 49enne si è reso necessario un immediato intervento chirurgico. Un'operazione durata cinque ore e che ha permesso di estrar-

re il pallino da caccia dall'occhio sinistro. Un intervento chirurgico perfettamente riuscito e in seguito al quale il 49enne non rischierebbe di perdere la vista.

L'uomo è comunque ancora ricoverato nel reparto di Oculistica del Goretti dove è tenuto in osservazione. Contemporaneamente del grave incidente è stato informato l'ufficio di polizia dell'ospedale, con gli agenti che stanno cercando di ricostruire quei tragici minuti per capire anche le responsabilità di chi ha sparato.

Il 49enne avrebbe riferito di non aver visto i cacciatori ma, nei concitati momenti seguenti il colpo, a-

vrebbe sentito il fruscio di qualcuno che si allontanava velocemente. In tal caso l'accusa sarebbe anche quella di omissione di soccorso.



Peso: 33%

IL CONSIGLIERE COMUNALE GIAN PAOLO DE DOMINICI HA PRESENTATO UN ORDINE DEL GIORNO SULLA PRATICA CONSUETUDINARIA

«Non vogliamo più vedere cervi morti appesi all'elicottero» A Rossa si chiede il divieto di sorvolo dello spazio aereo

ROSSA (pfm) «Non se ne può più di vedere i cervi morti volare sui cieli della Valsesia appesi sotto l'elicottero per essere portati al macello».

E' il consigliere comunale di Rossa **Gian Paolo De Dominici** a chiedere con un ordine del giorno presentato in consiglio comunale di mettere fine a questo spettacolo un po' macabro. Tutto è ovviamente legale: anche perché portare a valle i cervi abbattuti dai cacciatori non è cosa facile, tenuto conto del peso degli animali. E così è consuetudine raggruppare le carcasse degli animali in un punto e

procedere con il trasporto tramite elicottero. Purtroppo capita che gli animali vengano legati al mezzo e rimangano a penzoloni per tutta la durata del trasporto. Quello che si chiede è un po' di decoro per evitare di turbare la sensibilità di qualcuno, magari raggruppando le carcasse in appositi sacchi per rendere lo spettacolo meno cruento.

«E' una consuetudine ormai consolidata - spiega De Dominici - quella di trasportare per mezzo di elicottero le carcasse dei cervi regolarmente abbattuti nel territorio di competenza del comprensorio alpino valesiano».

Ma a vedere i cervi morti volare sopra i tetti della Valsesia non piace a molti. «Il trasporto tramite elicottero è una pratica necessaria, vista la mole e il peso degli animali abbattuti - riprende -. L'obiettivo è portare fino

ai punti di controllo il capo "integro" per le necessarie pratiche dopo l'abbattimento. Ma questa tecnica comprensibilmente turba la sensibilità delle persone che debbono assistere, loro malgrado, al trasporto aereo di carcasse di cervi letteralmente appesi sotto elicotteri che sorvolano la prossimità del centro abitato di Rossa e non solo».

Ma cosa succede dalle altre parti, negli altri comprensori di caccia? «La stessa pratica pare sia stata disciplinata con successo in realtà analoghe a quella rossese - riprende De Dominici -. Sono state presentate iniziative delle singole amministrazioni comunali che consentono il trasporto mediante appositi sacchi che contengono le carcasse dei cervi».

Insomma, almeno lo spettacolo è meno crudo. Sulla questione De Dominici, proprio durante l'ultimo consiglio comunale, ha presentato un ordine del giorno rivolto all'amministrazione chiedendo al sindaco di assumere tutti i provvedimenti necessari per disciplinare l'attività di elitransporto delle carcasse dei cervi sul territorio comunale di Rossa. Ma

ha chiesto anche di adottare il divieto di sorvolo aereo nello spazio del Comune di Rossa di carcasse di animali appese e visibili sotto l'elicottero. «Bisogna imporre un sorvolo controllato - conclude - e mettere fine al sorvolo di animali a penzoloni».

m.p.

«Basta con questo spettacolo indecoroso: bisogna almeno imporre l'utilizzo di appositi sacchi»



Alcuni cervi abbattuti nelle scorse settimane nel comprensorio dell'alta Valsesia



Peso: 38%

CASTEGGIO

Cinghiali, l'emergenza continua

La Regione rimanda al 2017 la nuova campagna di abbattimenti

► **CASTEGGIO**

Non c'è ancora una soluzione ufficiale per l'emergenza cinghiali a Casteggio. Mentre dal primo ottobre è stata aperta l'ordinaria caccia di selezione, nessuna risposta specifica è invece arrivata dalle autorità regionali circa l'invasione di cinghiali che ha toccato anche le strade cittadine, con attacchi a persone e animali domestici. Tanto che gli avvistamenti vicini

alle case sono continuati, dopo i casi eclatanti registrati durante l'estate, quando dei cinghiali avevano spaventato persone in via Vigorelli e avevano anche ferito gravemente alcuni cani.

«Al momento non abbiamo ricevuto risposte ufficiali dalla Regione – spiega l'assessore casteggiano alla polizia locale e agricoltura, Milena Guerci – ma confidiamo che con il nuovo anno ci siano delle novità per risolvere l'emergenza. Per ora dobbiamo fare affidamento alla consueta attività venatoria, che ogni anno permette

ai cacciatori di abbattere un certo numero di cinghiali». Se arriveranno delle novità, sarà infatti all'inizio del nuovo anno: «Da quanto appreso – continua Guerci – la Regione l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale potrebbero raggiungere un accordo a partire da gennaio per un intervento mirato. Non sappiamo ancora i dettagli, ma speriamo per quella data in una soluzione efficace».

Alessio Alfretti



L'assessore Milena Guerci



Peso: 11%

Aveva 63 anni Cacciatore precipita e muore

CALISTRI ■ A pagina 15



di GIACOMO CALISTRI

- LIZZANO IN BELVEDERE -

SONO LE 8,30 di ieri quando finisce in tragedia la battuta di caccia che i cinghialai della squadra «Il codino» della frazione Gabba di Lizzano in Belvedere stanno effettuare lungo le pendici sottostanti la borgata di Montecatuto delle Alpi nello stesso territorio lizzanese. Uno dei suoi componenti, Alvaro Puccetti di 63 anni, residente nella frazione porrettana Casa Maggio di Alto Reno Terme, perde la vita in un dirupo dopo una caduta di oltre ottanta metri. La sua morte viene causata nel precipitare in un burrone il cui terreno è reso viscido dalla pioggia, oppure causata da un malore che potrebbe aver colpito il cacciatore? A questi interrogativi daranno una risposta gli accertamenti necroscopici da svolgere nell'istituto di medicina legale di Bologna, dove la salma è stata trasferita a cura dei Carabinieri della caserma di Lizzano su disposizione della Procura della Repubblica.

ALVARO PUCCHETTI arriva già prima delle 8 nella borgata di Montecatuto in compagnia degli altri cinghialai con l'obiettivo di scendere attraverso un sentiero per raggiungere il Mulino della Squaglia. A lui, secondo i programmi prestabiliti, viene affidato il compito di mantenersi in una postazione fissa per dirottare gli eventuali animali nella zona circostante dove ci sono gli altri cacciatori pronti a sparare. Nell'operazione collaborano i cani. Alcuni cinghialai avvertono il rumore di una scarica di sassi, ma nessun lamento di Puccetti che gli amici scoprono in fondo al dirupo.

SCATTA L'ALLARME lanciato al 118 e sul luogo del ritrovamento arrivano i volontari della squadra del Soccorso Alpino del Corno alle Scale diretti dal presidente Daniele Betti in stretto contatto con l'esperto Mauro Ballerini che collabora a distanza. Dalla base modenese di Pavullo nel Frignano decolla l'eli-

soccorso il quale, soltanto dopo l'abbattimento di alcune piante per la realizzazione di una piazzola riesce a calare il verricello con il medico di bordo e di un tecnico specializzato nel soccorso.

I SANITARI si prodigano a lungo per la rianimazione del cacciatore 63enne, ma purtroppo al medico di servizio non rimane che certificare il decesso dando così il via al trasferimento da parte dei militari dell'Arma alla medicina legale di Bologna, dopo una breve sosta della salma nel campo sportivo del capoluogo lizzanese dove l'atterraggio dell'elisoccorso.

L'improvvisa scomparsa di Puccetti, che lascia nel dolore la moglie, la figlia e un nipotino, ha sconvolto gli altri cacciatori della squadra cinghialai ed infatti nessuno di loro ha voglia di aprire bocca per commentare la tragedia vissuta ai piedi del Corno alle Scale con la perdita di un carissimo amico in una mattinata da dimenticare.

Alvaro Puccetti, 63 anni, di Porretta, stava effettuando una battuta di caccia al cinghiale insieme agli amici della squadra «Il Codino». L'autopsia dovrà chiarire se la morte dell'uomo è avvenuta in seguito a un malore oppure se una distrazione lo ha fatto cadere nel dirupo profondo ottanta metri



Peso: 1-2%,55-95%

Cinghiale sul raccordo investito da un'auto e abbattuto a fucilate

Momenti di panico nei pressi dell'uscita del Ponte Europa accorrono le volanti della questura e la polizia provinciale

PISTOIA

Per alcuni minuti ha seminato il panico tra gli automobilisti di passaggio. Poi, investito da un'utilitaria, seppur gravemente ferito, è riuscito a superare il guardrail della tangenziale e a rifugiarsi, rotolato giù per la scarpata, nella macchia di arbusti e cespugli che si trovano al di sotto della carreggiata, proprio nei pressi dell'autoveloce del Ponte Europa. Ed è lì che il grosso cinghiale, agonizzante e tenuto d'occhio da polizia di Stato e polizia provinciale, è stato abbattuto un'oretta dopo da un cacciatore abilitato alla selezione degli ungulati fatto intervenire sul po-

sto. Protagonista e unica vittima di un episodio che, poco prima di mezzogiorno di ieri, avrebbe potuto avere conseguenze assai più nefaste, vista la mole dell'animale e l'intenso traffico su quel tratto di raccordo.

Il grosso cinghiale, del peso di oltre 120 chili, si è ritrovato intrappolato fra i guardrail della tangenziale nella corsia che porta verso Capostrada. Spaventato, si è messo a zigzagare sotto la pioggia fra le auto, fino a quando non è stato investito da una donna. Scattato l'allarme, sul posto sono intervenute le volanti della questura, assieme anche alla polizia municipale e alla polizia provinciale. Il cinghiale, ferito, si è rifugiato tra gli arbusti sottostanti la carreggiata. La preoccupazione del personale

accorso sul posto era che potesse risalire la scarpata e tornare nuovamente sulla tangenziale e per questo è stata tesa una rete di contenimento sul guard rail, per impedire il passaggio all'animale, mentre il traffico veniva fatto rallentare dai poliziotti. Quindi è stato contattato uno dei cacciatori iscritti nell'apposito ruolo di coloro che sono abilitati alla selezione degli ungulati. L'intenzione iniziale era quella di narcotizzare il cinghiale con un apposito fucile ad aria compressa, ma quando l'animale è stato avvicinato passando attraverso delle proprietà private sottostanti il raccordo ci si è resi conto che le lesioni da lui riportate nello scontro erano troppo gravi per consentirne la guarigione. Per questo è stata presa la decisione di abatterlo con dei normali proiettili. (m.d.)



La rete stesa sul guardrail per sbarrare la strada al grosso animale (Gori)



Il corpo del cinghiale viene portato via (foto Gori)



Peso: 35%

Spara a un fagiano, donna sfiorata

Paura in una via di Sant'Andrea di Pasiano. Sotto accusa i cacciatori troppo vicini alle abitazioni

di Claudia Stefani

► PASIANO

Cacciatore spara a un fagiano a pochi metri da una donna a passeggio dietro la propria abitazione: si rinfocola la polemica sulla pericolosità della caccia nelle campagne. Il fatto è avvenuto domenica mattina in una via di Sant'Andrea di Pasiano. Pallini da caccia sono stati rinvenuti anche sul tetto dell'abitazione della donna.

Pallini sul tetto. La convivenza tra residenti e cacciatori resta come ogni anno molto difficile. Da settembre a fine gennaio conviene evitare di girare per le campagne e mettere in atto tutte le precauzioni del caso. Diciamo subito: la pasianese non si è trovata in una situazione di pericolo imminente ma si è comunque molto spaventata. «Fortunatamente non è successo nulla di grave – racconta la figlia – Mia madre stava camminando lungo il fossato dietro casa quando si è alzato un fagiano e un cacciatore ha sparato. Si spera che sparino sempre verso l'alto, però la preoccupazione c'è. Ci è capitato di trovare dei pallini sul tetto, quindi penso che il limite della distanza dalle abitazioni non venga sempre rispettato. Alla fine stiamo sempre zitti e sopportiamo queste situazioni». La frustrazione è tanta, ma c'è la consapevolezza di non poter far nulla: «Sappiamo che non è il caso di fare una passeggiata per i campi la domenica mattina tantomeno con i

bambini, non lo possiamo fare». **Distanze ad rispettare.** Il periodo di caccia – dall'inizio di settembre al 31 gennaio – è spesso vissuto come una limitazione della propria libertà dai residenti nelle aree agricole, alle prese col via vai di cacciatori e cani. In Comune a Pasiano si ricorda che i cacciatori per legge devono stare ad almeno 100 metri dalle abitazioni. Non è consentito sparare da una distanza inferiore a 150 metri nella direzione di case, fabbricati e vie di comunicazione. L'accesso ai fondi è sempre consentito tranne nel caso in cui il terreno sia recintato o vi sia un cartello che intimi il divieto di caccia o evidenzi la presenza di colture in atto. In caso si ravvisino violazioni dei limiti di legge, i cittadini possono contattare le forze dell'ordine.

Quanto avvenuto domenica a Pasiano non rappresenta una novità in provincia. Fece scalpore nell'ottobre del 2015 quanto avvenuto nelle campagne di Aurava, a San Giorgio della Richinvelda. Una pioggia di pallini si era riversata contro i vetri di un'auto parcheggiata nel cortile di un'abitazione e sul tetto di una vicina rimessa. La famiglia stava salendo in auto: per un miracolo non era stata raggiunta dalla salva.



Cacciatori ancora nel mirino



Peso: 20%

LIMITAZIONI NELLA STAGIONE

I cacciatori incalzano la Giunta

LE associazioni venatorie Arci Caccia, Enal Caccia, Libera Caccia, Ital Caccia, Anuu, a seguito dell'ordinanza del Tar di Basilicata n. 447/2016 pubblicato il 26 ottobre scorso con la quale viene limitato il periodo cacciabile di alcune specie previste dal calendario venatorio 2016/2017, attraverso un comunicato stampa, chiedono «un incontro urgente al presidente della Giunta regionale, Marcello Pittella, all'assessore all'Ambiente Francesco Pietrantuono e all'assessore all'Agricoltura, Luca Braia, al fine di discutere e condividere una risoluzione comune e definitiva delle problematiche che hanno portato a detta ordinanza». Il

calendario venatorio regionale (approvato il 30 luglio) definisce tutti i periodi e le specie cacciabili, le rispettive giornate di caccia, orari e carniere per ogni specie stanziale o migratoria, oltre che l'uso dei cani da caccia e la disciplina nelle aree ricadenti nei siti Rete Natura 2000.



Peso: 6%